

L'UOMO CHE SI FIDA DI DIO

386 - CHE COSA È LA FEDE ?

«La fede è la virtù teologale per la quale noi crediamo a Dio e a tutto ciò che egli ci ha rivelato e che la chiesa ci propone di credere, perché dio è la stessa verità. con la fede l'uomo si abbandona a Dio liberamente. perciò colui che crede cerca di conoscere e fare la volontà di dio, perché «la fede opera per mezzo della carità» (gal 5,6).

Alcuni pensano che avere la fede significhi non avere dubbi. Al contrario: senza il dubbio non ci potrebbe essere neppure la fede. Infatti, le realtà ultraterrene oltrepassano gli orizzonti delle nostre umane conoscenze. Dio e la vita oltre la morte non possono essere una certezza matematica. La fede è amore e, come l'amore, deve essere una scelta libera. Il dubbio è lo spazio della nostra libertà. Per questo la Scrittura ama descrivere il nostro rapporto con Dio attraverso immagini nuziali, anche molto forti (cfr Ez 16). L'amore vero fra un uomo e una donna non può essere il frutto di un freddo calcolo. Se così fosse sarebbe un semplice rapporto interessato.

È sintomatico che la Scrittura offra come modello di tutti i credenti la figura di Abramo: un uomo che si fida di quel Dio che lo chiama, che lascia la sua terra e inizia un cammino senza certezze sul suo traguardo. La fede è la virtù teologale che ci permette di credere in Dio, come una sposa crede nel suo sposo, e di giocare la nostra vita sulla sua parola, cioè su quell'amore che è la sintesi di tutto il suo Evangelo (cfr Mt 22,40).

In quanto virtù teologale, la fede è un dono, una grazia di Dio. Questo porta a fare un'obiezione: «Se io non credo, che colpa ne ho?». L'interrogativo nasce da un'errata immagine di Dio, come se fosse un monarca che distribuisce i suoi doni secondo scelte capricciose. La fede non è una "cosa" che si riceve come un pacchetto. Essa, come l'amore, è una relazione interpersonale.

Si dice dono di Dio perché è una chiamata a partecipare alla sua vita che parte da lui. Una chiamata che Dio rivolge indistintamente a tutti e alla quale ognuno è libero di rispondere o meno. Una risposta che, come ogni vero amore, non si esaurisce nelle parole, ma si fa dono di sé.

«A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere la fede, ma non ha le opere?... La fede se non ha le opere, in sé stessa è morta» (Gc 2,14ss). Nel giudizio ultimo, infatti, la nostra fede sarà valutata non dalle chiacchiere, ma dalle opere secondo giustizia e verità.



Il sacrificio di Isacco. – Tiziano Vercellio, olio su tela, 1542-1544. Venezia, Chiesa di Santa Maria della salute